

COME I CAPITALISTI SI DIFENDONO

Newport: una lotta per il potere

La metamorfosi Hameriana, la trasformazione del Premier del Victoria da uomo politico che cercava il consenso in uno che cerca lo scontro frontale, segna un'altra tappa della storia australiana, che contribuisce a demistificare la "democrazia dei padroni".

In momenti di scontro, come quello della vertenza sulla stazione termo-elettrica di Newport, le maschere "democratiche" cadono. Ciò che rimane visibile sono volti grintosi, ingordi, avidi di accumulazione e di profitto.

Bjelke-Petersen, Fraser, Hamer: parti diverse dello stesso corpo, scene dello stesso atto, cancri in una natura la cui parte migliore è fra difficoltà e contraddizioni enormi, di darsi una coscienza storica. Questo gli eredi dell'arroganza coloniale britannica lo sanno, e tentano di controbilanciare il lento, ma costante scivolare del mondo a sinistra con una scivolata a destra.

La "democrazia" padronale australiana ha una visione della società ben definita, in

FRA BREVE LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI

Onorevole Foschi, che farà in Australia?

Un promemoria sui tanti problemi sul tappeto: fatti, non dichiarazioni, democrazia non demagogia — Niente "stelle al merito", i lavoratori chiedono un'assemblea pubblica.

Noi non sappiamo con esattezza quali sono gli scopi della visita in Australia da parte del sottosegretario agli Affari Sociali e all'Emigrazione on. Foschi. Non lo sappiamo perché l'on. sottosegretario non dice mai a nessuno dove va, quando ci va e cosa fa.

E non solo non lo dice agli organismi parlamentari competenti, ma non lo dice neanche agli emigrati — che dovrebbero essere la materia dei suoi viaggi — e nem-

meno al suo ufficio al Ministero degli Esteri.

Su questa maniera di agire, in evidente pieno disprezzo della chiarezza richiesta alla Conferenza Nazionale della Emigrazione e soprattutto richiesta — non dimentichiamolo mai — anche dal voto del 20 giugno scorso che è quello grazie al quale egli è parlamentare, il sottosegretario Foschi già si è meritato la riprovazione d' parte della stampa italiana e non vogliamo tornarci su.

Anche se non possiamo fare a meno di notare e far notare che, vivaddio, egli ha intrapreso questa serie di viaggi attorno al mondo con i soldi di tutti gli italiani, e gli italiani, soprattutto quelli emigrati, hanno il diritto di sapere non solo che cosa fa ma anche che cosa si accinge a fare, un sottosegretario.

L'osservazione attenta dei suoi viaggi ci dà l'impressione che l'occupazione principale alla quale egli si dedica sia quella di fare dichiarazioni. Dichiarazioni in quello stile supersofisticato che dice tutto e non dice niente, con il quale i vari governi democristiani (e l'on. Franco Foschi ha fatto parte di vari di questi governi, sia pure con il solo incarico di sottosegretario) hanno portato l'Italia e gli emigrati al punto in cui si trovano ora. Noi diciamo chiaro che dal viaggio in Australia dell'on. Foschi non ci aspettiamo di chiarazioni, ma fatti. Ci aspettiamo che egli spenda il denaro del popolo italiano in qualche cosa di costruttivo, cioè nel trattare la soluzione di almeno alcuni dei principali problemi che affliggono l'emigrazione italiana in questa parte del mondo.

Con la convinzione quindi di aiutare l'on. Foschi e gli emigrati italiani in Australia, abbiamo compilato un breve promemoria che non rispecchia certamente tutta la situazione, riflette bensì solo una parte della complessa problematica emigratoria qui in Australia,

tito democratico, si impedisce che l'emigrazione italiana in Australia possa usufruire di quelle ancor scarse iniziative che nei vari settori sarebbero possibili anche con la sola legislazione attuale.

Non si tratta perciò soltanto di chiedere che il sottosegretario Foschi si adoperi, in attuazione degli impegni assunti con la Conferenza Nazionale della Emigrazione, per l'immediata approvazione di una legge per la elezione democratica dei Comitati Consolari, ma che nell'attesa della legge, che può tardare ancora degli anni, faccia almeno rispettare la legislazione vigente.

Potremmo raccontare al sottosegretario degli innumerevoli ostacoli che sono stati frapposti in Australia alla nascita di questo organismo democratico, e non solo da parte dei soliti notabili, ma anche e soprattutto da parte di alti rappresentanti della Repubblica Italiana in questo paese.

Trasferibilità della pensione

Si presume che l'on. sottosegretario Franco Foschi abbia, nel corso del suo viaggio in Australia, degli incontri con rappresentanti del governo australiano. E l'on. Foschi certamente sa che la Commissione mista italo-australiana non si riunisce ormai da moltissimi anni e che pertanto vi sono moltissimi

Apprendiamo ufficialmente che l'on. Franco Foschi partirà dall'Italia, diretto in Australia, il 28 novembre prossimo.

problemi che riguardano i nostri emigrati e che sono insoliti. Uno di questi problemi è quello del miglioramento delle condizioni di trasferibilità della pensione australiana in Italia.

E' noto che la pensione australiana viene concessa a 65 anni di età e che è trasferibile soltanto dopo un anno di riscossione in Australia. E' noto anche che un italiano può avere diritto alla pensione australiana soltanto dopo dieci anni di lavoro in questo paese.

Si tratta di svolgere con il governo australiano una trattativa tendente a rendere immediata la trasferibilità, sia pure al livello attuale di 65 anni, senza costringere il povero emigrato a stare un anno di più in questo paese nel caso che voglia andarsene, e soprattutto senza costringere nessuno a tornarsene nel caso che se ne fosse già andato prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Istituti di Cultura

C'è poi anche il problema della cultura. E sarebbe più esatto dire che c'è anche il

(Continua a pagina 2)

L'Australia e la doppia cittadinanza

Un Sottocomitato della Commissione Affari Esteri-Difesa, presieduto dal deputato Richard Klugman, ha pochi giorni fa pubblicato un rapporto, approvato dal Parlamento, sulla doppia cittadinanza ed i problemi ad essa connessi.

L'unica conclusione che emerge con chiarezza da questo, peraltro noioso, rapporto, è la seguente: il Comitato appoggia il principio, seguito dall'Australia fin dal 1930, che ogni persona deve avere una sola cittadinanza, cioè, in altre parole, appoggia il principio della doppia cittadinanza unica, respingendo quindi quello della doppia cittadinanza.

Ricordiamo per inciso che appunto nel 1930 si tenne la Convenzione di L'Aja, sottoscritta da 20 Paesi fra cui l'Australia, la quale afferma il principio che "la doppia cittadinanza è indesiderabile".

Notiamo inoltre come le conclusioni di questo Comitato vengano ad aggiungersi alle dichiarazioni rilasciate da McKellar ai primi d'aprile di quest'anno, secondo le quali "l'Australia non riconosce il principio della doppia cittadinanza anche se esso viene unilateralmente riconosciuto da altri Paesi", e concludiamo quindi col domandarci se, a questo punto, il continuare a nascondersi, da parte di certa stampa e certe associazioni italiane d'Australia, dietro il paravento della doppia cittadinanza per evitare la soluzione di precisi problemi sul tappeto, non costituisca un velleitario esercizio verbale, tendente solo a creare confusione intorno ad una questione che governo e parlamento australiani hanno invece definito con chiarezza.

cui la classe operaia, dopo le giornate lavorative, rinnova i fasti carnevaleschi negli stadi e nei pubs, in cui gli strati borghesi progressisti rincorrono il mito bucolico della pace campestre, o si cullano nella culturina da salotto, in cui i gruppi etnici rinnovano la parodia di se stessi sotto gli sguardi razzisticamente benevoli dei "veri" australiani; dove gli italiani sono gli eterni pizzaioli e i greci vendono fish and chips, dove tra un disco di Caruso e un piatto di spaghetti, tra un ballo in costume folcloristico e una canzone d'amore, si odono le Ave Marie della

(Continua a pagina 2)

LETTERA DEL NOW CENTRE ALLA SEN. GUILFOYLE

NOW e FILEF: insieme, e senza creare doppioni

La dichiarazione resa al Senato dal Ministro della Sicurezza Sociale, Senatrice Margaret Guilfoyle, secondo la quale i finanziamenti governativi alla FILEF vengono sospesi perché la FILEF stessa sarebbe un "doppione" del vicino NOW Centre, ha attirato aspre critiche da diverse organizzazioni e vari esponenti politici.

Di esse daremo conto nei prossimi numeri di "Nuovo Paese"; oggi vogliamo riportare solo l'esemplare risposta data alla Senatrice Guilfoyle dal diretto interessato, il Comitato del NOW Centre stesso:

"Al Ministro della Sicurezza Sociale, Senatrice Margaret Guilfoyle—

Il Comitato del NOW Centre desidera esprimere la propria inquietudine a causa di recenti dichiarazioni da Lei rese al Senato riguardo al nostro Centro, in relazione al finanziamento di un assistente sociale presso la FILEF.

La FILEF è in funzione da molti anni, ed è stimata da gli immigrati di Coburg-Brunswick. Perciò molti italiani si rivolgono alla FILEF, quando hanno bisogno di assistenza. Se i servizi della FILEF non fossero disponibili, le persone che cercano assistenza non saprebbero dove andare, e certo non si rivolgerebbero al NOW Centre.

Le capacità del NOW Centre nel trattare con immigrati che non parlano inglese sono limitate, per cui dobbiamo spesso chiedere aiuto alla FILEF e alla sua assistente sociale per trattare con queste persone..

E' da notare inoltre che l'unica persona del Centro che parla italiano è un'impiegata addetta a ricevere il pubblico, alla quale non si può ovviamente chiedere di dedicare il suo tempo ai problemi individuali.

Il comitato ritiene quindi essenziale che il NOW Centre sia visto come un'organizzazione complementare alla FILEF, nel provvedere servizi assistenziali agli Ita-

liani che non parlano inglese.

Desideriamo quindi sottolineare che il NOW Centre non si considera affatto nella posizione di sostituire le funzioni di assistenza sociale della FILEF, anche se le due organizzazioni sono geograficamente vicine.

Il Comitato ritiene che le dichiarazioni del Ministro rivelino ignoranza di come il NOW Centre funziona, e della sua capacità di assistere gli italiani della zona che non parlano inglese.

Non possiamo vedere nessuna giustificazione per le

dichiarazioni del Ministro, per cui dobbiamo concludere che esse sono state fatte per scopi diversi da quelli dichiarati dal Ministro stesso.

Il Comitato non era stato preavvertito delle dichiarazioni del Ministro in relazione al NOW Centre, e pertanto sarebbe grato al Ministro se in futuro, prima di fare dichiarazioni di questo tipo, si consultasse con il Comitato stesso.

Distinti saluti
Sam Gaylard
(Segretario del Comitato del NOW Centre)."

To the Minister for Social Security Senator Margaret Guilfoyle,

The Policy Committee of the N.O.W. centre would like to point out its concern about recent statements made in the Senate about the centre in relation to refunding for a welfare rights worker at FILEF.

FILEF has been functioning for many years, and is held in high regard by the migrants in the Brunswick-Coburg area. Therefore many Italians approach FILEF when they need welfare assistance. If the FILEF service is not available these people seeking help would not know where to turn, let alone contact the N.O.W. centre.

The capacity of the N.O.W. centre is limited when dealing with non-english speaking migrants, and has had to often call upon FILEF and its welfare rights worker for help in dealing with these people.

It must also be pointed out that the centre's only Italian speaking person is a full-time receptionist and therefore it is inappropriate for her to spend much of her time with individual cases.

The Policy Committee therefore considers it es-

sential that the N.O.W. centre be seen as a complementary organisation to FILEF, in providing welfare services to non-english speaking Italians.

Therefore we submit that this is an indication that the N.O.W. centre does not see itself as taking over the function of a welfare rights worker from FILEF even considering the organisations' close proximity to each other.

The Policy Committee believes the Minister's statements indicate a lack of knowledge on how the N.O.W. centre operates and its ability to assist non-english speaking Italians in the Community.

We cannot see any justification for the Minister's statements and therefore conclude that they were made for purposes other than those stated by the Minister. The Policy Committee had no prior knowledge of the Minister's statements in reference to the N.O.W. centre, and would appreciate prior consultation with the Minister before she makes statements of this nature again.

Yours Faithfully,
Sam Gaylard
(Secretary Policy Committee N.O.W. centre)

NEWPORT

(Continua da pagina 1)

processione in cui fa spicco l'immane santo del paese natio.

Una visione della società infine in cui le masse, "democraticamente", non fanno politica, in cui l'area d'intervento dei sindacati viene limitata alla scala mobile, e anche questo fra tanti ricatti.

Ecco che, se si infrange questo universo ideale della mafia padronale, scatta una molla che vuole di nuovo tutto a posto. Ecco in parte il significato e la spiegazione dell'11 novembre '75 ieri e della legislazione di Hamer oggi.

Fraser e Hamer sono pedine di una scacchiera più vasta le cui mosse vengono decise altrove. I Pinochet, i Fraser e gli Hamer sono i "boys" neri e bianchi di Washington, pronti a cambiare colore secondo l'atmosfera politica e la maturità dei popoli delle loro nazioni.

La nuova legislazione ci dà un'indicazione di quali misure più repressive verrebbero adottate se il "qualunquismo" australiano si mutasse in coscienza.

Ma una coscienza politica, acquisita da gran parte della popolazione, vorrebbe dire anche un fiorire di movimenti popolari, vorrebbe dire la nascita di un'unità di ideali, di intenti e di lotte da parte di coloro che vedono nella democrazia non un paravento a calcoli meschini, ma l'unica via per un mondo migliore.

Il caso Newport non è soltanto nazionale, non si tratta soltanto di scontro fra sindacati e governo; esso fa parte di una manovra strategica, a più ampio respiro, della reazione internazionale. I problemi del salvaguardare l'ambiente da un lato, e la perdita del capitale già stanziato per il progetto dall'altro, sono punti importanti della questione, ma il punto nodale sta altrove. Ce l'ha confessato candidamente Fraser da Canberra: "E' una lotta per il potere", e lui sa bene di quale potere si tratta: di potere politico che, tra l'altro, dà l'opportunità di fare i propri comodi sulle spalle di chi lavora.

C'è da fare tutta una storia dei tentativi del governo Fraser di far ricadere sulle spalle dei lavoratori il peso del processo di accumulazione capitalistica, ma questa non è la sede adatta. Vogliamo soltanto aggiungere che il processo antidemocratico iniziato l'11 novembre '75, e che ha come momento intermedio la legislazione di Hamer, dev'essere fermato. E un nuovo modo di fare politica dei sindacati e dei partiti della sinistra australiana, una nuova maniera di far partecipare il popolo australiano più direttamente ai problemi che lo interessano da vicino, sarebbe un'alternativa valida (e lo dimostra l'esperienza italiana) per dire di no agli Hamer, ai Fraser e ai signori di Washington.

C. S.

FOSCHI IN AUSTRALIA

(Continua da pagina 1)

problema della mancanza di una valida, moderna, politica culturale.

L'on. Franco Foschi in questi ultimi tempi ha viaggiato molto ed è quindi stato assente dall'Italia. Ci auguriamo che abbia l'Italia di oggi ancora tutta in mente perché, qui in Australia, ben difficilmente potrebbe ritrovarne la immagine in quella che si chiama l'attività degli Istituti di Cultura esistenti presso i vari consolati.

Noi non sappiamo quanto questo problema sia di competenza del sottosegretario agli Affari Sociali e all'Emigrazione, siamo convinti tuttavia che anche se non si tratta di un problema che è di specifica competenza della Direzione Generale alle sue dipendenze, egli ha il dovere, tornando in Italia, di riferire anche su questo aspetto della vita all'estero. Di riferire, per esempio, sulla assoluta mancanza, almeno in Australia, nell'attività degli Istituti di Cultura, di tutti quei valori che costituiscono tanta parte, anzi la parte migliore, della storia e del pensiero italiani, e sui quali si basano tutta la vita italiana di oggi e le speranze del suo sviluppo.

Riconoscimento delle qualifiche

Altro problema: il riconoscimento delle qualifiche. Una recente commissione ha svolto, per conto del Governo Federale australiano, una indagine sulle qualifiche professionali e i titoli di studio esteri ai fini dell'eventuale riconoscimento del loro valore in Australia.

Questa commissione ha raccomandato il riconoscimento dei titoli di studio e qualifiche professionali con seguiti in 24 paesi, e fra questi anche l'Italia.

Ma è un fatto che fino a oggi l'unico titolo di studio italiano valido in Australia è quello di... insegnante d'educazione fisica.

Ma d'altra parte, diciamo pure la verità: quali passi sono stati mai fatti dal governo italiano (e fin'ora abbiamo avuto sempre e soltanto governi diretti da democristiani) per cercare su questo argomento una trattativa con le autorità australiane che porti una soluzione al dramma di tanti emigrati che hanno conseguito faticosamente una qualifica qualunque in Italia e, venuti qui, non hanno alcuna possibilità di farla valere per guadagnarsi la vita?

E' inutile dire che ci aspettiamo un passo concreto anche in questa direzione. Non viene tutti i giorni un sottosegretario in Australia, quindi non si può lasciar perdere l'occasione.

Voto e cittadinanza

Sappiamo benissimo che ci sono tanti, ma proprio

tanti, altri problemi, ma pensiamo di non essere i soli a fornire al sottosegretario democristiano on. Franco Foschi un promemoria di cose di cui si deve interessare. Quindi non abbiamo paura che se li dimentichi. Noi intendiamo sottoporre alla sua attenzione soltanto quelli che riteniamo più importanti, senza ricorrere a facili demagogie. Sul problema della cosiddetta doppia cittadinanza o su quello del diritto di voto anche per i cittadini che sono stati costretti ad emigrare all'estero, siamo, almeno in linea di principio, d'accordo con lo stesso on. Foschi, o, per meglio dire, su parte di quanto delle sue dichiarazioni in proposito ci è stato reso noto in Australia. E' solo questione di voler trovare la soluzione giusta nella sede giusta. Certo su questi problemi non siamo assolutamente d'accordo con chi li usa per gettare fango sulla democrazia italiana, sul Parlamento della Repubblica Italiana e per dividere gli emigrati all'estero.

Nè, indicando i problemi come abbiamo fatto, abbiamo inteso stabilire una priorità assoluta. Ci piacerebbe comunque discuterne, meglio se pubblicamente, anche con lo stesso on. Franco Foschi. E siamo sicuri che moltissimi lavoratori italiani emigrati in Australia sarebbero più contenti di discutere dei loro problemi con l'on. Foschi, che di partecipare alla spartizione del nuovo inutile e demagogico contingente di "Stelle al merito del lavoro" di cui è stato annunciato l'arrivo in Australia.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

L'A.L.P. E TED INNES SUL "CASO SALEMI"

Sconfitti i liberali con la lotta unitaria

Anche in South Australia, Salemi e la FILEF continuano a ricevere dimostrazioni di solidarietà contro la discriminazione di cui sono oggetto da parte del governo liberale.

Il 4 novembre, il Consiglio Statale del Partito Laborista ha approvato all'unanimità la seguente mozione: "Il Consiglio Statale dell'ALP appoggia la campagna in corso per prevenire la deportazione di Ignazio Salemi, e condanna il governo Fraser e il Ministro degli Affari Etnici per il loro ruolo nella vicenda".

La mozione, presentata dalla sezione di Tea Tree Gully e appoggiata dal responsabile degli affari etnici dell'ALP, on. Chris Sumner, era stata preceduta da una discussione sui seguenti punti principali: Salemi è un esempio del fatto che i lavoratori immigrati devono subire non solo drastici tagli in termini di beni e servizi, ma anche la minaccia di possibile deportazione. L'unico "crimine" che si può addebitare a Salemi è costituito dalla sua attività in difesa dei lavoratori italiani e delle forze democratiche in Australia. La recente decisione della Full High Court riguardo il "caso Salemi" è una chiara dimostrazione del fatto che le forze popolari possono vincere anche contro Fraser, grazie all'unità e alla solidarietà.

Il 5 novembre, ha avuto luogo presso la Trades Hall una serata sociale organizzata dai laboristi dell'elettorato di Coles. Alla presenza di circa 1.000 persone (fra cui cileni, greci e italiani) in rappresentanza di numerose organizzazioni (fra cui la FILEF), si sono alternati al microfono il PM Don Dunstan, il Vice PM Des Corcoran, il Commissario per le relazioni comunitarie Al Grassby e il Ministro ombra dell'Immigrazione Ted Innes.

L'on. Ted Innes ha illustrato

LETTERE

Strani prestiti delle banche agli immigrati

La seguente lettera, inviata da una lettrice australiana, denuncia con chiarezza uno dei comportamenti più scandalosi in voga fra le banche e gli istituti finanziari nei riguardi, specialmente o forse meglio sarebbe dire solamente, degli immigrati: l'usanza cioè di chiedere agli interessati, in cambio di un prestito, il "reclutamento" di nuovi clienti.

Data l'importanza della denuncia, pubblichiamo la lettera sia in inglese che in italiano:

Dear Sir,
I would like to draw your attention, and that of your readers, to a possible case of discrimination against migrants in relation to obtaining housing finance.

At least three banks, which I can name, have made a requirement to the granting of a housing loan (despite salary level and money available being apparently satisfactory) that migrants obtain new customers (accounts) for the bank to a considerable amount.

In one case the require-

ment was new customers to the full extent of the loan; in the second "about \$9,000"; in the third six new accounts of reasonable size. I stress that the request was not for guarantors.

I have not been able to find that these requirements have been made of any Australians. In fact when I rang the bank which had requested the migrant to obtain new accounts to the full extent of his loan, they stated that they had not heard of this practice, and did not use it.

Regards
Mary McCormack
Carlton

Caro direttore,
vorrei richiamare la sua attenzione, e quella dei suoi lettori, su un possibile caso di discriminazione nei confronti degli immigrati, in relazione all'ottenimento di prestiti per la casa.

Almeno tre banche, di cui posso fare il nome, hanno posto come condizione alla



concessione di un prestito per la casa a dei clienti immigrati (malgrado i loro livelli salariali e disponibilità finanziaria fossero apparentemente soddisfacenti) che essi procurassero nuovi clienti alle banche stesse fino al conseguimento di una cifra considerevole.

Nel primo caso la richiesta era di procurare nuovi clienti fino a coprire l'intero ammontare del prestito; nel secondo venivano richiesti "circa \$9.000"; nel terzo l'apertura di sei nuovi conti ragionevolmente grossi. Sottolineo che non si richiedevano garanti.

Non ho potuto scoprire se queste condizioni vengono poste anche agli australiani. Invece, quando ho telefonato alla banca che aveva richiesto al cliente immigrato di trovare nuovi conti che coprissero l'intera somma del prestito, mi è stato risposto che non sapevano niente di questa usanza, e che loro certo non la praticavano.

Saluti
Mary McCormack
Carlton.

Una data da ricordare

Caro direttore,
mi auguro che tutte le persone democratiche, amanti della pace, di qualsiasi corrente politica e convinzione religiosa, continuino a ricordarsi, anche in futuro, dell'11 novembre, di quell'atto compiuto dal Governatore Generale a danno del popolo lavoratore, e quindi anche di noi immigrati italiani, che abbiamo ricordi simili nella nostra storia italiana.

Vorrei che il Partito laborista facesse appello a tutte le forze democratiche in Australia, perché si uniscano per combattere tutte insieme questo governo vergognoso che sta portando il popolo in una valanga di miseria di fame.

Saluti fraterni
P. D. Sergi
A. C. T.

Medio Evo

Spulciando con grande spirito di sacrificio le ultime edizioni dei giornali della destra italiana in Australia, ci siamo imbattuti in certe coincidenze rivelatrici di una filosofia e una concezione politica proprie di chi avanza gagliardamente verso il passato.

Esempio. "Il Corriere" nega con sdegno che il Sig. Salemi, come organizzatore della FILEF, sia "portavoce" degli italiani d'Australia, e fin qui niente da dire, dal momento che c'è una bella differenza fra "lavoratori italiani" e "italiani" tout court.

Ma ecco che gli fa eco "Il Globo" ("Il Globo" bugiardo) secondo il quale il Sig. Bini, ex-presidente ed ora "chairman" del CIC (congratulations per la folgorante carriera) si farà "portavoce", presso l'on. Foschi, "delle aspirazioni e delle necessità della comunità italiana" in Australia.

Chi abbia delegato questo incarico al neo-chairman non è naturalmente specificato, ma d'altronde non si potrebbe nemmeno pretenderlo dal "Globo", secondo il quale "gli esponenti della comunità italiana di Melbourne" sarebbero "gli operatori economici, i professionisti, gli industriali e i presidenti dei clubs": gli alti papaveri, cioè, di quella supposta

"classe immigrata" di cui cianciano a sproposito tanto "Il Corriere" quanto "Il Globo".

Che, d'altronde, la massa degli immigrati italiani in Australia, composta da lavoratori molti dei quali (un terzo secondo le statistiche ufficiali) non solo non sono "cavalieri", ma stentano a mettere d'accordo pranzo e cena, non rientri proprio per niente negli angusti orizzonti di questi "esponenti/rappresentanti", lo dimostrano anche le parole di profonda saggezza espresse dalla Sig.ra Vaccari (per quanto riguarda il consorte, rimaniamo alle "Note a margine"), la quale, parlando alla riunione annuale del Migrant Advisory Council, ha affermato che gli immigrati italiani soffrono, lavorano e quindi hanno successo e diventano ricchi. Non tutti naturalmente, ma niente paura, per quella minima percentuale che non ce la fa c'è sempre il COASIT.

In altre parole, i poveri saranno sempre così scarognati, che il giorno in cui le lacrime avranno qualche valore nasceranno senza occhi, ma ci sarà sempre il COASIT col fazzoletto (prodotto) in mano. Medio Evo, non c'è dubbio.

MALACODA



Sergio Romeo, presidente dell'Italo-Australian Club e dirigente della FILEF di Canberra, consegna la tessera di membro della FILEF all'avvocato Domenico Romano, della Romano e Verduci Barristers and Solicitors.

Per l'11 dicembre prossimo, la FILEF ha organizzato una serata danzante (floor show) all'Italo-Australian Club. Tutti sono benvenuti.

LE PROPOSTE DELLA FILEF AL PARLAMENTO DEL 20 GIUGNO

Un programma di legislatura che garantisca la democrazia

Quando l'on. Andreotti, presidente del Consiglio dei Ministri, illustrò il 4 agosto in Parlamento il programma del nuovo governo, si riferì anche all'emigrazione, in termini abbastanza corretti, dichiarando di voler "attenersi alle indicazioni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione".

Il discorso sembrò nuovo, visto che per un anno e mezzo il precedente governo aveva ignorato le decisioni della Conferenza. Ma è bene ricordare che gli ostacoli e i condizionamenti negativi, all'interno del governo attuale e nella DC, non sono per niente scomparsi. Ritardi, incertezze, passi falsi e ripiegamenti rispetto agli impegni presi, si stanno verificando per un complesso di problemi economici e sociali di grande rilevanza e urgenza, fra i quali, non ultima, la questione dell'emigrazione.

Andreotti prese l'impegno di accrescere il bilancio finanziario destinato all'emigrazione, e dichiarò di volerlo inquadrare in un "organico programma di legislatura".

Per quanto riguarda il bilancio, l'impegno non è stato mantenuto, in quanto il bilancio è stato ridotto. E anche per il programma di legislatura la situazione è aperta. A questo riguardo, presentiamo qui un riassunto per sommi capi della documentazione proposta dalla FILEF centrale riguardo alle leggi più urgenti, con lo scopo di consentire lo sviluppo del dibattito, la raccolta di consensi, la lotta degli emigrati necessaria per far mantenere gli impegni.

Governo "delle astensioni" non vuol dire governo "delle attese". Il programma di legislatura per l'emigrazione deve servire a stabilire misure per una inversione di tendenza, per giungere all'arresto dell'esodo, alla parità di diritti fra emigrati e cittadini italiani, a nuove forme di tutela democratica all'estero.

Consiglio nazionale dell'emigrazione

L'esigenza di un Consiglio nazionale dell'emigrazione nasce essenzialmente dai compiti da assolvere per una politica organica, come indicata dalla Conferenza del febbraio '75, la quale risolse uno dei problemi fonamen-

tali: quali siano cioè gli organismi istituzionali, politici e sociali, dall'impegno dei quali dipende l'attuazione della politica dell'emigrazione.

La Conferenza si compose della partecipazione del Governo nel suo insieme, delle Regioni, del CNEL, e della presenza di delegati e rappresentanti delle Associazioni degli emigrati, dei partiti e gruppi parlamentari, dei sindacati e dei loro patronati di assistenza.

Un Consiglio nazionale dell'emigrazione, che sia inteso come continuità istituzionale della Conferenza, e possa, per la sua composizione, affrontare i problemi con la presenza delle stesse componenti che costituiscono la Conferenza, è l'argomento della bozza di proposta per un eventuale progetto di legge preparata dalla FILEF.

Pensione sociale

L'estensione della pensione sociale agli emigrati dovrà rappresentare una prima misura in vista di una serie di altre norme tendenti a stabilire la parità pensionistica completa con i cittadini italiani.

La pensione sociale agli emigrati non comporta d'altronde una spesa che si possa definire insostenibile, e potrà essere una fra le prime misure sociali e previdenziali del piano di legislatura per l'emigrazione.

Secondo un documento preparato dal Ministero degli Affari Esteri per la Conferenza del febbraio '75, infatti, il numero presumibile degli aventi diritto alla pensione sociale oscillerebbe fra i 55 mila e i 60 mila (900 in Australia), con un onere finanziario annuale fra i 19 e i 20 miliardi di lire.

Problemi scolastici

Tra le questioni più urgenti vi è quella della scuola per i figli degli emigrati. Non occorrono molte parole per definire il fallimento di questa scuola: il governo italiano non è neppure riuscito a fare le cose più semplici, come garantire sempre il regolare pagamento degli stipendi, o introdurre nelle scuole i consigli dei genitori,



democraticamente costituiti. Non si contano più le proteste dei genitori e degli insegnanti, e non serviranno a nulla i tentativi di mantenere in vita strutture antiquate e burocratiche, come i vecchi Coascat, diretti da funzionari che, per le loro diverse mansioni, nel migliore dei casi di pedagogia sanno poco.

Con i pochi fondi destinati alla scuola, e in gran parte indirizzati a finanziare scuole ed enti privati, non si può uscire dal vicolo cieco. La FILEF auspica che, al di sopra di interessi particolari, tutte le associazioni degli emigrati si trovino insieme per rinnovare e riorganizzare la scuola.

Ma per non chiudere i nostri ragazzi nel ghetto di una scuola sussidiaria e assistenziale, la FILEF rivendica anche il diritto di partecipare in piena parità a tutti gli ordini di istruzione nelle scuole dei Paesi di immigrazione, e di concordare le forme e i programmi di inserimento in queste scuole delle materie riguardanti la lingua e la cultura italiana.

Fondi alla stampa e alle associazioni

La modifica di tutto il sistema di sovvenzioni governative alla stampa e alle associazioni degli emigrati fu chiesta con voto unanime dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, che chiese anche un controllo da parte degli organismi elettivi e rappresentativi degli emigrati.

Purtroppo da allora non si sono fatti passi concreti per rispettare la direttiva della Conferenza. Nessuno ha ancora saputo ufficialmente a chi vengono assegnati, e con quali criteri, questi fondi, che ammontano a diversi miliardi di lire annui. Nel silenzio governativo, la FILEF ha spesso resi noti alcuni dei casi più scandalosi di finanziamenti di favore e di assegnazioni di grosse somme a enti e organi di stam-

pa, alcuni inesistenti, altri di nessun valore per la vita degli emigrati, mentre alla FILEF stessa è stato dato, nel 1975, lo 0,22% di tutta la somma stanziata per l'emigrazione, cioè 25 milioni di lire.

Discriminazione, dunque, contro le associazioni della sinistra, e sperpero di denaro pubblico, mentre il Paese intero reclama un cambiamento, del quale uno dei primi atti dev'essere la moralizzazione.

Vi è quindi una prima esigenza: fare chiarezza circa i fondi che il bilancio dello Stato assegna al Ministero degli Esteri, e circa il modo in cui il Ministero degli Esteri spende questi fondi.

Vi è poi la questione dei fondi stanziati per la stampa dell'emigrazione, vale a dire un miliardo di lire all'anno, che, secondo la legge, dovrebbero essere concessi "tenuto conto delle risultanze della Conferenza nazionale dell'emigrazione".

E' trascorso più di un anno dalla promulgazione della legge, ma nessun giornale ha ottenuto alcun contributo. Anzi si è tentato di assegnare le somme, non rispettando le indicazioni della Conferenza, ma, al contrario, violandole.

Sembra addirittura che il Ministero abbia recentemente stornato un miliardo dai suoi fondi ordinari, assegnandolo ai giornali dell'emigrazione, senza peraltro rendere noto a quali.

Tuttavia, grazie alla lotta che la FILEF sta conducendo quasi da sola, è ancora aperta la strada per un'equa ripartizione.

Comitati Consolari

Per quanto riguarda la riforma dei Comitati Consolari, rimandiamo il lettore al numero scorso di "Nuovo Paese", dove la proposta di legge presentata dalla FILEF è riportata integralmente.

NOTE A MARGINE

Il bel tenebroso

Nuovamente alla ribalta, armato delle sue inseparabili statistiche, il Ministro dell'Immigrazione McKellar. Questa volta apprendiamo che le domande di amnistia pervenute al suo Dipartimento nei primi tre mesi di quest'anno sono state 8.164, delle quali, fino ad ora, approvate più di 7.100, e rifiutate nove.

Uno di questi nove sappiamo già chi è, mentre non è dato sapere chi siano gli altri otto "eletti", come non è dato sapere, sempre in nome della "democrazia", per quali motivi queste domande siano state respinte.

Ma non basta. Un'altra delle interminabili statistiche di McKellar ci dice che, nell'anno '75/'76, il suo Dipartimento ha emesso 816 ordini di deportazione, dei quali 409 eseguiti. Anche qui, naturalmente, silenzio assoluto sui motivi. Evidentemente il mistero si addice a McKellar, il bel tenebroso.

* * *

A senso unico

Restiamo in argomento McKellariano. Il "The Age" del 19/11 pubblica con grande risalto, in prima pagina, la decisione del solerte Ministro di accogliere in Australia 550 rifugiati vietnamiti, cambogiani e laotiani, in nome di quei principi umanitari che noi ci guarderemmo bene dal considerare con sospetto, se non fossero, diciamo così, a senso unico.

Nella stessa edizione del "The Age" infatti, in una pagina interna, e scritta a caratteri microscopici, si legge la notizia che lo stesso solerte e "umanitario" Ministro ha scoperto l'esistenza, in Australia, di 130 cileni "illeghi", a carico di 30 dei quali sono già stati emessi i ben noti ordini di deportazione, mentre gli altri casi sono ancora sotto inchiesta.

Interessante questa coincidenza del "The Age". E interessante anche il concetto di "umanità" a senso unico che frulla in testa al nostro Ministro, McKellar il Deportatore.

* * *

La farsa dei forcaioli

A proposito di Cile. I gorilla della Giunta militare, minacciati nel portafoglio dal neo-presidente USA Carter, hanno avuto la bella pensata di annunciare la liberazione di alcuni detenuti politici, cercando di gabellare questa decisione col solito paravento delle "ragioni umanitarie", nella vana speranza che il mondo ci creda.

Ma, trattandosi appunto di gorilla, non hanno saputo nemmeno farlo con, non diciamo finezza, ma almeno discrezione e senso della misura: il generale Bejares infatti, annunciando la proposta di scambiare il segretario del Partito Comunista Cileño Luis Corvalan, detenuto in campo di concentramento da tre anni, con un intellettuale dissidente sovietico in prigione, Vladimir Bukovsky, ha avuto il fegato davvero straordinario di affermare che questa decisione è "un chiaro esempio dei nostri sentimenti umanitari e della nostra fiducia cristiana nei valori della libertà e della dignità dell'uomo".

* * *

Silenzio, siamo australiani

Il Ministro degli Esteri Peacock ha rivelato che due terzi dei diplomatici australiani di stanza all'estero, in Paesi non anglosassoni, non sono capaci non solo di leggere i giornali locali, ma nemmeno di prendere parte ad una qualunque conversazione non in inglese. In altre parole, ignorano completamente la lingua del Paese che li ospita.

Le sedi diplomatiche "monolingui" citate da Peacock sono 40, fra cui spiccano quelle di Mosca, Tokyo e Giacarta, ma non è dato sapere, malgrado la nostra forte curiosità, se nella lista siano comprese anche quelle in Italia.

Ma niente paura, diplomatici di Roma e Milano: anche se parlate solo australiano, una carbonara o un risotto noi non li neghiamo a nessuno.

* * *

Mens sana in corpore sano

Se certi australiani, all'estero, parlano poco, certi italiani, in Australia, parlano troppo e a sproposito. E' il caso del Sig. Gualtiero Vaccari, in questi giorni all'onore delle cronache, il quale, nel corso di un'intervista rilasciata al "The Age", ha dichiarato di preferire l'Australia all'Italia perché "l'Australia è un posto migliore per i miei figli, più sport e più spazi aperti. In Italia si fa troppo poco sport. Ci sono troppi vizi. Parlano solo di donne e cose del genere".

Sig. Vaccari, la preghiamo: va bene che ha più di 80 anni, ma insomma... anche alla sua veneranda età ci sono dei limiti alle fesserie.

Diritto di voto

La restituzione agli emigrati dei pieni diritti politici ed elettorali è una delle prime misure che il Parlamento del 20 giugno dovrebbe adottare. Si tratta di un diritto costituzionale dei cittadini emigrati, i quali hanno dovuto subire vari abusi nei tre decenni passati: sono state autorizzate, con direttive e norme governative illegittime costituzionalmente, le cancellazioni dalle liste elettorali, e non è stato preso alcun provvedimento per garantire il diritto di voto, all'infuori del viaggio gratuito solo su territorio italiano.

L'esperienza ha dimostrato che la sola cosa realistica è quella che la FILEF ha sempre proposto: rimborsare gli interi viaggi e le giornate perdute (lo hanno già fatto alcune Regioni e parecchi Comuni, lo ha fatto un governo estero, quello della Germania, che ha dato il viaggio gratis agli italiani per il 20 giugno) per tutti i tipi di elezioni. Alcuni esponenti DC (e della destra) continuano a chiedere che si voti all'estero, o per corrispondenza.

E' evidente che sono pure e semplici fandonie: essi stessi sanno bene che non è possibile, mancando tutte le indispensabili garanzie di libertà e segretezza del voto.

D'altronde, se la DC era tanto convinta della possibilità del voto all'estero, perché non ha approvato una legge che lo consentisse quando aveva la maggioranza, da sola o con gli alleati? Si tratta di pura demagogia, che nasconde la volontà di non far votare gli emigrati.

Dopo il ricorso presentato dal PM

Sospesa fino all'appello la scarcerazione di Kappler

Herbert Kappler per ora rimarrà detenuto. La presentazione da parte del pubblico ministero del tribunale militare territoriale di un ricorso contro la scarcerazione ha sospeso tutti gli effetti del provvedimento.

L'ex colonnello delle SS continua ad essere sorvegliato dai carabinieri nella stanza del Celio, l'ospedale militare dove è ricoverato dal marzo di quest'anno per un grave male dai medici diagnosticato come cancro con metastasi diffuse.

Secondo il procuratore generale Ugo Foscolo il ricorso presentato

non appena aperti gli uffici, dal generale Leonardo Campanella, non sarà discusso prima del mese prossimo. Fino ad allora in pratica la posizione di Kappler sarà identica a quella che egli aveva prima della decisione

del tribunale militare che, ordinando la scarcerazione, aveva previsto cinque anni di libertà vigilata per il dete-

nuto.

E' quindi evidente che fino a quando non si saprà l'esito della iniziativa giudiziaria del pubblico ministero territoriale non verrà neppure esaminato il problema del rientro di Kappler in Germania. Per questo periodo egli dovrà restare a disposizione della giustizia italiana.

Quali possono essere le conseguenze della iniziativa del generale Campanella? Il tribunale militare potrà con fermare la decisione di primo grado, respingendo il ricorso, o annullare l'ordinanza di scarcerazione. In questo secondo caso il tribunale supremo dovrà designare un altro tribunale militare territoriale per un nuovo esame della richiesta di scarcerazione di Kappler. Solo se la prima decisione dovesse essere confermata, ovviamente, si aprirebbe il capitolo dell'eventuale azione per mandare Kappler fuori di Italia.

Nuova fuga di gas a Porto Marghera intossica 54 operai

Sei sono ricoverati in condizioni preoccupanti - Tenute nascoste le origini del fenomeno - In cinque anni registrati 104 episodi simili con 2113 casi di intossicazione e 324 operai all'ospedale

VENEZIA

Cinquantaquattro intossicati, di cui almeno sei in condizioni preoccupanti: questo il drammatico bilancio di una ennesima nube di gas che, per tre ore, ha sostato minacciosa su alcuni reparti della Montefibre di Porto Marghera.

Era circa l'una, quando una nube irrespirabile, è calata sui reparti AT 5-8-9-12 della Montedison costringendo ad una precipitosa fuga i cinquantaquattro lavoratori che in quel momento erano di turno agli impianti. Un acuto bruciore agli occhi, violentissimi colpi di tosse, dolori al torace, alla testa, crisi di equilibrio, conati di vomito. Tutti i lavoratori che avevano respirato un minimo quantitativo della nube si sono presentati con gli stessi sintomi, alcuni con maggiore intensità, al medico di guardia dell'infermeria della Montefibre che per primo è intervenuto in loro soccorso.

Ad almeno due lavoratori è stato riscontrato un livello di

pressione bassissimo, tale da impedire loro di camminare e di restare in piedi. Alle prime luci dell'alba, la nube velenosa era scomparsa.

Da dove veniva, che cosa conteneva? Il consiglio di fabbrica della «Montefibre», dopo un primo esame dei dati, ha formulato l'ipotesi che si trattasse di un grosso quantitativo di anidride solforosa, una sostanza purtroppo ormai di casa a Porto Marghera che

brucia letteralmente i polmoni, soffoca i bronchi, irrita violentemente le vie respiratorie, responsabile di una quantità di malattie anche gravi e sempre, tranne rarissime eccezioni, con decorso cronico e, per questo, inguaribili.

Ma rispondere alla domanda: «Da dove è venuta la nube?» è veramente impossibile e non solo questa volta. Solamente in rarissimi casi, quasi sempre in occasione di esplosioni o di guasti vistosi e inaccettabili, si è potuto riferire sull'origine delle nubi tossiche.

In nemmeno cinque anni, da quella prima funesta fuga di Fosgfene del dicembre del '71, sono state contate, a Porto Marghera, ben 104 fughe di gas e ce ne sono molte altre che non sono mai state registrate; la stragrande maggioranza di queste, a detta degli uffici tecnici di controllo dei vari impianti, è piovuta letteralmente dal cielo.

I responsabili dei 2113 casi di intossicazione verificatisi negli ultimi cinque anni raramente hanno pagato. 324 lavoratori, colpiti dai veleni quotidianamente scaricati nell'atmosfera di Porto Marghera, sono stati ricoverati in ospedale

Il settimanale «Il Borghese» condannato per diffamazione

MILANO

Il vicedirettore del settimanale di estrema destra «Il Borghese», Luciano Cirri, e la giornalista Maria Giovanna Pazzaglia, in «arte» Gianna Preda, sono stati ritenuti responsabili e condannati dalla 1. sezione penale per diffamazione a mezzo stampa, aggravata dal fatto determinato, ai danni di Gabriella Parca, scrittrice e giornalista, e della psicologa Erika Kaufmann.

Il tribunale, presieduto dal dott. Cusumano, ha condannato i due giornalisti per una serie di «vergognosi» articoli scritti dalla Preda contro il «Centro problemi donna» fondato da Gabriella Parca ed Erika Kaufmann.

Il tribunale ha ritenuto del tutto diffamatoria la campagna di stampa e ha condannato il Cirri e la Preda, difesi dal senatore missino Nencioni, al pagamento di 300 mila lire di multa, più le spese processuali e una provvisoria; il testo della condanna dovrà essere pubblicato sul settimanale.

Iniziativa del Comitato internazionale

Appello per un nuovo processo a Sacco e Vanzetti

Sarà lanciato nel corso di una manifestazione che si terrà il 5 dicembre a Bologna. I nomi dei due anarchici nelle lapidi dei caduti della Resistenza

MILANO

Sono passati quasi cinquant'anni dal giorno in cui Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti morivano sulla sedia elettrica. Era il 23 agosto del 1927. Da quel giorno le proteste che si erano avute in tutto il mondo per la liberazione di Sacco e Vanzetti si trasformarono in manifestazioni per la revisione del processo e per la riabilitazione dei due italiani. Sono passati cinquant'anni, ma per la giustizia americana Sacco e Vanzetti sono ancora due criminali che meritavano la pena di morte.

L'assassinio di Sacco e Vanzetti avvenne quando l'Italia attraversava il periodo più buio della tirannide fascista e in quegli anni anche la solidarietà per i due anarchici non poté esprimersi compiutamente. Dopo la Liberazione, le iniziative a favore dei due italiani assassinati in America si moltiplicarono.

Recentemente, è stato costituito un Comitato internazionale per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti. E' presieduto da Pietro Nenni e ha avuto l'adesione di tutti i partiti dell'arco costituzionale. L'iniziativa principale del Comitato, nell'approssimarsi del 50. anniversario della morte dei due anarchici, è quella del lancio di un appello per la revisione del processo di Sacco e Vanzetti e per la loro piena riabilitazione.

I mesi che ci separano dalla scadenza del cinquantenario saranno dedicati — come è stato illustrato nel corso di una manifestazione che si è tenuta a Milano con l'adesione della Giunta comunale — a manifestazioni e spettacoli tendenti a richiamare l'attenzione dei democratici sulla figura dei due italiani assassinati negli Stati Uniti.

L'appello per la revisione del processo di Sacco e Vanzetti sarà lanciato in una manifestazione che si terrà a Bologna, con l'adesione della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, il 5 dicembre. Quindi saranno rappresentati in moltissime città italiane tre spettacoli teatrali scritti sulla base di documenti sull'attività politica, l'arresto, il processo e l'esecuzione dei due anarchici.

Nel mese di gennaio si terrà una manifestazione in memoria di Sacco e Vanzetti alle Fosse Ardeatine. Il sindaco di Roma, Argan, farà murare sul monumento che ricorda i 335 trucidati dai nazisti una lapide con i nomi dei due italiani assassinati negli Stati Uniti e rivolgerà un appello perché i loro nomi figurino accanto a quelli dei martiri della Resistenza su tutti i monumenti e le lapidi d'Italia, per dimostrare la continuità fra la loro morte e la lotta vittoriosa contro il fascismo.

Alla Calabria il primato della disoccupazione

CATANZARO

La Calabria, con il 10,6 per cento, precedendo la Basilicata (9,8 per cento) e la Sardegna (9,2 per cento) ha registrato il triste primato di aumento percentuale della disoccupazione tra il luglio '75 e il luglio '76. Oltretutto — secondo gli ultimi dati forniti dalla Svimez (Associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno) — la crisi economica ha accentuato gli squilibri territoriali, facendo in modo che la crescente disoccupazione colpisca più duramente le regioni meridionali che il resto del paese.



Familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine partecipano al corteo di protesta che ha percorso le vie di Roma

Si alternano rivelazioni e smentite

Denunce e manovre nello scandalo delle tessere dc

Nuovi sviluppi dello «scandalo delle tessere» della Democrazia cristiana hanno confermato che gli esponenti dc, che si sono fatti promotori delle rivelazioni clamorose sulle distorsioni del tesseramento, sono mossi da intenti assai diversi l'uno dall'altro, e che non mancano coloro che si propongono innanzitutto di attaccare la segreteria, e in generale la linea cosiddetta del «rinnovamento».

L'ex ministro e senatore dc Giulio Orlando, che pochi giorni fa sollevò il problema parlando del 50 per cento di tessere «fasulle» detenute dalle varie correnti, ha protestato contro il fatto che la Direzione dello scudo crociato avrebbe nominato una «commissione d'appello» per il tesseramento (a cui evidentemente dovrebbero essere demandati i casi scandalosi e controversi), composta però da un rappresentante per ciascuna corrente, cioè — dice Orlando — proprio dai «lottizzatori» delle tessere.

Negli ambienti della segre-

teria democristiana la cosa è stata subito smentita, con la precisazione che la «commissione d'appello» esiste da tempo (e si chiama precisamente «commissione ricorsi»), ma non è stata mai investita del problema.

Sulla questione è intervenuto anche Luigi Scalfaro, esponente della destra dc, il quale ha dichiarato che quando egli ricoprì la carica di segretario organizzativo del partito (1969-'71) venne fatta un'inchiesta sul tesseramento e «venne fuori la fine del mondo».

Mosso da differenti intenzioni, un altro senatore dc, Nicola Mancino, ha dichiarato che farà «i nomi di chi traffica con le tessere al segretario del partito». Secondo Mancino le attuali «manovre» sulle tessere dc sono dirette da «potentati economici pubblici e privati», e il loro scopo sarebbe quello di conquistare la maggioranza, ribaltare a destra la linea politica e estromettere Zaccagnini dalla segreteria.

No alla partita di Coppa Davis

Comitato nazionale contro Cile-Italia

Previste diverse manifestazioni -

Contro la convocazione dei tennisti azzurri per disputare a Santiago la finale di Coppa Davis Italia-Cile, è in vista una grande e decisa mobilitazione. A promuoverla sarà nei prossimi giorni il Comitato di coordinamento nazionale nel quale si sono costituiti il Comitato nazionale Italia-Cile e tutti gli enti di promozione sportiva italiani e del tempo libero. Obiettivo del Comitato: impedire la programmata finale di Santiago, attraverso una serie di manifestazioni di protesta che avranno inizio, quanto prima, con una vasta mobilitazione romana.



Lama all'Aquila: lottiamo per cambiare l'austerità in una politica di sviluppo

Corteo per le strade del capoluogo abruzzese e comizio del segretario generale della CGIL - Difesa della scala mobile - Contrattare in fabbrica investimenti, organici e organizzazione del lavoro - L'occupazione giovanile



Un aspetto della manifestazione indetta per lo sciopero generale

L'armatore Ravano non va in galera

Ma si riconosce che «il reato sussiste in pieno» - I giudici ignorano che il finanziere possiede flotte di navi-ombra

GENOVA.

Una motivazione contenuta in trenta pagine dattiloscritte e redatte nel giro di dieci giorni, tende a fornire spiegazioni sulla clamorosa sentenza con la quale l'armatore e finanziere Francesco Ravano di 54 anni è tornato libero alla sua famiglia e ai suoi affari. Al Ravano e al direttore della sua società di assicurazioni, «Comitas», Enrico Zenoglio, 58 anni, venne inflitta una condanna pecuniaria per un totale di 5 miliardi di lire.

La sentenza ignora che Ravano possiede flotte di navi ombra ed era stato persino multato dal pretore Adriano Sansa per costruzioni abusive compiute con una società edilizia «ombra», che ha sede a Vaduz nel Liechtenstein.

Ravano dichiarò al processo che troppe cariche lo impegnavano quotidianamente per poter conoscere i conti delle sue società. I giudici ammettono che l'armatore abbia detto loro delle bugie, ma non parlano di falso. Usano il latino. Ravano — scrive la sentenza — era il «dominus» della Comitas; l'armatore non può, quindi, essere ritenuto «uno sprovveduto amministratore alla mercé del suo direttore generale», come, invece, aveva tentato di apparire nel corso del dibattimento.

Il reato dunque sussiste in pieno — afferma la sentenza — e ha per movente

«il desiderio di disporre di un conto abusivo all'estero non soggetto a riduzioni e blocchi da parte dell'autorità monetaria italiana». Va applicata perciò la legge del 4 marzo scorso, che prevede anche il carcere fino a sei anni per gli evasori fiscali. Il carcere scatta quando la somma esportata supera i 5 milioni. Nel caso di Ravano, l'aggravante è moltiplicata a iosa, ma va bilanciata dalle attenuanti. Ravano e il suo amministratore sono «persone del tutto incensurate e dedite a onesto genere di vita. Le attenuanti generiche, per chi è dedito a «onesto genere di vita» e non ha nascosto fraudolentemente i conti nei registri, devono essere applicate in modo da equivalere e cancellare la aggravante che impone le pene detentive.

Identificati altri due martiri delle Fosse Ardeatine?

Altre due vittime delle Fosse Ardeatine, delle 12 che non furono mai identificate, hanno ora un nome. E' quanto afferma in un comunicato il dottor Guido Stendardo, presidente del museo storico della Liberazione. Uno era il muratore Salvatore La Rosa, trucidato a 34 anni, l'altro era il prof. Pietro Paolucci, ucciso a 30 anni.

I lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del pubblico impiego e di tutte le altre categorie, cui si sono uniti numerosissimi studenti, hanno aderito in maniera massiccia allo sciopero regionale abruzzese indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL attraverso il rilancio della produzione, gli investimenti, l'occupazione. Il folto corteo cui i lavoratori hanno dato vita nel centro dell'Aquila è confluito presso un cinema cittadino. Il segretario provinciale della CISL, Cherubini, ha aperto la manifestazione sottolineando la tenuta del movimento sindacale e la sua capacità di lotta. Ha sollecitato la giunta comunale alla approvazione del piano regolatore generale e la giunta provinciale all'attuazione del piano di emergenza, della legge sui trasporti, dei comprensori, dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali.

Dopo le parole dell'assessore al bilancio Fantasia, il quale ha portato alla manifestazione l'adesione del sindaco e della giunta comunale della Aquila, ha preso la parola

Luciano Lama, segretario generale della CGIL. «Certo, la crisi è grave, i sacrifici sono necessari — ha esordito Lama — ma non c'è un modo solo per affrontare e risolvere questa crisi. E il modo col quale questa crisi è stata finora affrontata non può essere accettato dai lavoratori». I lavoratori, i quali, scioperando, si caricano di un sacrificio supplementare, chiedono infatti una più equa distribuzione dei sacrifici, ma anche strumenti e misure di politica economica tali da cambiare le strutture fondamentali del nostro paese.

«Di questa crisi, ci sono i responsabili e le vittime — ha detto Lama — questa crisi ha padre e madre». Ma non basta oggi il discorso delle responsabilità. «I lavoratori non hanno il compito di scrivere la storia del passato, ma di fare la storia: dalla nostra lotta dipendono le condizioni di vita di oggi e il destino del nostro paese domani».

I lavoratori non devono neanche rassegnarsi passivamente alla crisi, ma esserne protagonisti, incalzando il governo per l'attuazione di una nuova politica degli investimenti e dell'occupazione, soprattutto nei campi dell'elettronica, dei trasporti, della edilizia, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura. Occorre dunque che la lotta dei lavoratori trasformi la politica dei sacrifici in politica della riconversione e delle trasformazioni.

Riguardo al problema della scala mobile, Lama ha sottolineato che il sindacato non ammetterà alcuna modifica al riguardo, proponendo con forza l'eliminazione delle scale mobili «anomale» e difendendo strenuamente la scala mobile generalizzata, la quale interessa il 93% dei lavoratori e dei pensionati e che costituisce in Italia (unico caso tra tutti i paesi capitalistici) un valido meccanismo di tutela dei lavoratori dalla inflazione.

Nell'aprire vertenze a livello aziendale — ha proseguito Lama — occorre imporre ai padroni scelte coerenti con la nostra strategia, sconfiggendo la filosofia del restringimento della base produttiva e dell'occupazione. Obiettivo delle vertenze deve essere l'esercizio del potere sindacale sugli investimenti, sulla occupazione, sullo ampliamento della produttività, sulla organizzazione del lavoro, sulla tutela dell'ambiente interno ed esterno al posto di lavoro.

Rivolto ai giovani, infine, Lama ha detto: «La situazione giovanile in Italia è la più trista dalla fine della guerra: i giovani trovano oggi un grande non scritto di nani al loro futuro». Dare occupazione produttiva (e non solo mera assistenza) a migliaia di giovani disoccupati, in primo luogo nel Mezzogiorno, è oggi il compito più grande che si pone in una giusta risoluzione della crisi e nel recupero dei valori umani ed ideali delle nuove generazioni.

Manifestazioni in tutte le città della regione

Mezzo milione di lavoratori si sono fermati in Liguria

Quasi mezzo milione di lavoratori in sciopero, decine di migliaia sulle piazze, a Genova, Savona, Sanremo, La Spezia. Questo lo «specchio» della Liguria in lotta. Che migliaia, decine di migliaia di lavoratori (ed un gran numero di studenti) siano scesi in piazza rispondendo in modo compatto e con ferma determinazione all'appello di lotta della federazione unitaria, ha un valore, un significato che dev'essere inteso nella sua interezza. Lo rimarcava una ragazza del maglificio «Fuxia» (una fabbrica occupata da più di sei mesi): «E' significativa — diceva — una così forte e soprattutto così vivace partecipazione a questa manifestazione in un momento in cui non si chiedono né aumenti salariali, né sono in gioco rinnovi contrattuali nell'industria. Abbiamo fatto sciopero e siamo scesi in piazza per qualcosa di più, per un profondo rinnovamento del nostro paese». Aggiungeva un operaio dei telefoni che c'è la convinzione che per cambiare bisogna dare una spallata poderosa ad un sistema economico malato ed ingiusto, ma ancora abbastanza forte da manovrare meccanismi inflattivi redditizi per chi detiene il potere economico e disgreganti per la massa dei lavoratori.

A questa presa di coscienza, a questa consapevolezza, il movimento operaio non è giunto per grazia divina, folgorato dalla verità rivelata. C'è stato un intenso travaglio un confronto anche aspro, momenti difficili. Il punto di

Disoccupato suicida con acido muriatico

PESCARA

Un giovane solo, affranto dalla disperazione e dalla miseria, si è ucciso bevendo acido muriatico. E' accaduto a Pescara, dove Mario Alluzzi, di 28 anni, figlio di genitori ignoti, ha attuato il terribile gesto in stato di paurosa denutrizione. Inutili i tentativi di salvarlo, dopo un intervento chirurgico alla gola, nutrendolo con cibi liquidi.

Si cercano in Abruzzo armi dei fascisti

CHIETI

Ancora una «coda» abruzzese delle indagini sull'uccisione del giudice Occorsio. In gran riserbo, i carabinieri del comando gruppo di Chieti e di alcune stazioni periferiche hanno raggiunto a Torrevicchia Teatina — presso la città — un cascinale abbandonato, circondandolo e quindi perquisendolo accuratamente. Si è appreso che i carabinieri, nel quadro delle indagini sul caso Occorsio, cercavano nel cascinale abruzzese un deposito di armi «nere».

approdo era, però, corposamente visibile, stamane, nelle strade di Genova ed in piazza De Ferrari gremita di lavoratori di tutte le categorie mentre parlava il segretario confederale Ruggero Ravenna. A De Ferrari e, prima, nei cortei partiti da Caricamento e da piazza Verdi, c'erano i metalmeccanici delle aziende pubbliche e di quelle private, i portuali del settore commerciale e del ramo industriale, gli alimentaristi, i lavoratori del commercio, i poligrafici e cartai, gli elettricisti, i postelegrafonici, c'erano ferrovieri e bancari, telefonici, tessili, marittimi e lavoratori delle costruzioni, chimici ed ospedalieri, autotrasportatori, assicuratori, dipendenti del pubblico impiego, riparatori navali, gasisti, studenti, pensionati.

«La crisi del paese — si leggeva su un cartello — si

supera sviluppando l'industria e l'occupazione»; e su un altro: «Lottiamo per le riforme, l'occupazione e il Mezzogiorno»; e ancora: «Montedison e Cefis: una faccia sola»; «Austerità, ma per lo sviluppo»; «Combattere l'inflazione e creare nuovi posti di lavoro»; «Solidarietà con la Standa contro la disoccupazione».

«Abbiamo superato — dice Edoardo Zingariello, un portuale della compagnia lavoratori merci varie — il momento di sbandamento. C'è ora una sempre più estesa coscienza che stiamo lottando per cambiare e che se non si lotta non si cambia niente. I sacrifici ce li hanno sempre imposti senza contropartite. Questa volta, se politica di austerità deve esserci ci sia, ma finalizzata alla costruzione di una società giusta».



CORTEI A BOLZANO MERANO E TRENTO

BOLZANO

Tutte le categorie di lavoratori hanno scioperato per quattro ore nel Trentino Alto Adige. Manifestazioni con cortei si sono svolte a Bolzano, a Merano e a Trento. A Bolzano a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL ha parlato Rinaldo Scheda.

«Questo sciopero ha un carattere diverso da quelli passati — ha detto Scheda — è un contributo del movimento sindacale alla ricerca di soluzioni positive per risolvere la crisi». Scheda ha aggiunto che «c'è dissenso su alcuni provvedimenti tra il sindacato e l'impostazione data dal presidente Andreotti: il sindacato vuole che le misure anticrisi siano direttamente collegate al rilancio dell'occupazione degli investimenti. Non intendiamo andare a contrapposizioni nette: il governo deve considerare che i lavoratori sono disposti a sacrifici purché questi siano distribuiti equamente e giovino realmente». Scheda ha concluso affermando che «il sindacato non è per una difesa cieca di tutte le situazioni aziendali, ma è disposto ad affrontare il problema della mobilità purché siano difesi i livelli occupazionali».

L'E.C.C. SOLIDALE CON LA 3ZZ E LA 3EA

AL DI LA' DELLE ASSURDE GIUSTIFICAZIONI

Necessario sviluppare le radio "etniche"

Il futuro della stazione radio 3ZZ continua a rimanere incerto, e ad alimentare pertanto le fondate preoccupazioni di tutti coloro che hanno a cuore la democrazia e la libertà di parola.

A questo proposito, i rappresentanti di diciotto diversi gruppi "etnici" si sono recentemente incontrati, ad una riunione convocata dall'Ethnic Communities Council, per discutere i più recenti sviluppi della situazione riguardante i programmi radio "etnici" (ZZ e EA) e per preparare un documento comune da presentare all'ABC e al governo federale.

Tutti i partecipanti alla riunione hanno sostenuto con convinzione che non deve essere fatta nessuna confusione fra le due stazioni radio, una (la 3ZZ) multilingue e a carattere di accesso, l'altra (la 3EA) esclusivamente "etnica" e senza la partecipazione popolare: ma entrambe, data la diversità di interessi della popolazione australiana, meritevoli non solo di continuare ad esistere, ma anzi di essere potenziate.

Annunciando le conclusioni della riunione, il presidente dell'Ethnic Communities Council, Walter Lippmann, ha poi così aggiunto: "Siamo molto preoccupati per un'inchiesta che circola in questi giorni a Melbourne, preparata dall'ABC in modo assolutamente inadeguato, e perciò potenzialmente ingannevole, e senza alcuna consultazione con coloro che sono coinvolti nelle due radio "etniche".

Inoltre circolano voci secondo le quali il governo avrebbe dato all'ABC la direttiva di cessare le trasmissioni della 3ZZ.

Le comunità etniche desiderano cooperare costruttivamente allo sviluppo delle radio etniche in Australia. Ma gli ultimi sviluppi, come quelli appena citati, non possono avere altro effetto che quello di dividere gli immigrati e tradirne la fiducia.

Chiediamo pertanto al governo e all'ABC di dissipare i timori, che si stanno sviluppando fra le comunità immi-

grate, che, dietro una facciata di benevolenza, le radio etniche siano in realtà gravemente minacciate e sul punto di venire soppresse.

Sia il Primo Ministro che il Leader dell'Opposizione hanno più volte riconosciuto la necessità di un pluralismo culturale in Australia. Le radio etniche sono importanti

elemento di questo pluralismo. Chiediamo perciò che gli attuali dubbi e timori vengano al più presto dissipati, e che sia il Governo che l'Opposizione ribadiscano il loro appoggio allo sviluppo delle radio etniche in Australia, in modo da scoraggiare ogni iniziativa tendente alla loro soppressione".

SYDNEY - NSW - SYDNEY

Licenziamento per chi protesta

Non è una novità che i lavoratori vengono sfruttati, ma quando c'è un governo Liberale a comandare, i padroni si imbalanziscono anche di più e lo sfruttamento, i licenziamenti e i soprusi raggiungono punte vergognose, e i padroni riescono sempre più impunemente a calpestare i diritti, anche quelli più elementari, dei lavoratori.

Emblematico è il caso dell'operaio Sabatino Salvati, non perchè è un caso particolare, ma piuttosto perchè rispecchia fedelmente i metodi e le forme di intimidazione usati dai padroni, anche perchè in Australia non esiste una legislazione che faccia valere il diritto al lavoro, che è un diritto fondamentale.

Ma passiamo ai fatti. Il sig. Salvati lavorava, dal maggio del '74 alla Pressed Metal di Enfield (Sydney) come saldatore di prima classe.

Nel gennaio '76 la LEYLAND assume la gestione di quella fabbrica ed effettua la "riorganizzazione", cioè un licenziamento qui, uno spostamento là ecc.

Il sig. Salvati, uno dei "fortunati", viene trasferito ad una sezione diversa, e gli viene stabilita una certa produzione da fare giornalmente con l'aiuto di un secondo saldatore. Ben presto però comincia a risentirne la salute.

In quella sezione infatti le condizioni ambientali sono semplicemente disastrose e nocive specie a causa del fumo, che comincia presto a causargli forti dolori di testa, oltre agli ovvi problemi di respirazione.

Dopo qualche mese (a maggio) dato che la situazione ambientale non cambia, il sig. Salvati ne parla al delegato dell'unione (Vehicles Builders Federation) il quale richiede alla gestione l'installazione di un ventilatore.

Immediatamente il sig. Salvati viene "punito" con una riduzione di \$17 dal suo salario settimanale. Quando ne chiede ragione, gli viene detto che il suo lavoro non richiede specializzazione, e perciò da allora in poi il suo salario sarebbe stato pari a quello di un saldatore di terza classe.

Dalle modifiche apportate alla ventilazione risulta più fumo di prima, e inoltre l'altro saldatore che doveva aiutare il Salvati a raggiungere il livello di produzione stabilito, viene trasferito e non sostituito.

Intanto al sig. Salvati viene assicurato che appena fosse cominciata la produzione di nuovi autobus in ottobre egli sarebbe ritornato alla qualifica di primo saldatore. Intanto la questione del fumo non era risolta, il lavoratore si trova 17 \$ in meno alla settimana nella busta paga, gli viene tolto l'aiutante e pertanto avrebbe dovuto fare doppio lavoro!

Non essendo riuscito a farlo, naturalmente, il doppio lavoro, il sig. Salvati viene chiamato dal direttore il quale gli fa presente che la compagnia non è soddisfatta

del suo lavoro, e che pertanto veniva licenziato. Puntualmente, a fine settimana, venerdì 12 Novembre, il Sig. Salvati si trova senza lavoro insieme alle diverse centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati... così ci sarà meno inflazione!

Servizio legale gratuito alla FILEF

La Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (sede di Sydney), come organizzazione di lavoratori al servizio dei lavoratori, annuncia l'apertura di un proprio servizio, gratuito, di consulenza legale per tutti i connazionali che lo richiedano.

Problemi connessi a infortunio sul lavoro (Compensation), risarcimento danni, compra-vendita, e in genere qualsiasi problema che richieda l'intervento di un avvocato o di un tribunale, verranno esaminati dal nostro avvocato il quale consiglierà in seguito l'interessato circa i modi di intervento e le procedure da seguire.

L'avvocato è a disposizione dei connazionali tutti i giovedì, dalle 6.00 alle 8.00 pm. Per appuntamento telefonare al numero 569 7312, o recarsi di persona alla sede F.I.L.E.F., o presso il corrispondente dell'INCA (orario d'ufficio: ogni sabato dalle 9.00am fino a mezzogiorno). L'indirizzo è: 558 PARRAMATTA ROAD, PETERSHAM, N.S.W. 2049.

La realtà smentisce la senatrice Guilfoyle

La realtà di ogni giorno smentisce la Senatrice Margaret Guilfoyle, Ministro della Sicurezza Sociale, e conferma che il provvedimento con cui è stata esclusa la

FILEF di Melbourne dal programma di "Welfare Rights" è né più né meno che una discriminazione politica.

Il grave provvedimento discriminatorio venne giustificato in un primo momento con il fatto che già un'altra organizzazione italiana (il COASIT) partecipava al programma. Era un'incredibile assurdo, e la Senatrice fu costretta a modificare la sua motivazione.

Disse infatti, dopo, che non c'è motivo per affidare il programma alla FILEF dato che nella stessa zona esiste il NOW Centre. Un'altra incre-

dibile giustificazione che, come si è detto all'inizio, la realtà di ogni giorno si incarica di smentire.

L'ultimo clamoroso episodio si è verificato lunedì 8 novembre. Un emigrato italiano, tale Giovanni Labozzetta, di recente rientrato dall'Italia e con gravi problemi di accomodamento, si è trovato al termine della giornata senza aver risolto niente. La disperazione lo ha portato a rivolgersi alla stazione di polizia di Russell St. in Melbourne.

Questa, dopo aver fatto vari tentativi, si è rivolta alla FILEF. Erano circa le 6.00 p.m., e non c'era nessun altro ufficio aperto. L'unica organizzazione in tutta Melbourne che, mirando ad aiutare realmente i problemi della gente, sta aperta anche "after hours", è la FILEF. E la polizia, evidentemente, lo sa.

La Senatrice Guilfoyle lo sapeva benissimo, quando si è recata personalmente alla FILEF per confermare la continuazione del programma di "Welfare Rights", ma lo ignora, o finge di ignorarlo, oggi.

The reality of every day casts greater lack of credibility on Senator Margaret Guilfoyle, Minister for Social Security, and confirms that the decision to cut FILEF Melbourne's Welfare Rights grant is no more nor less than a political discrimination.

The grave discriminatory action was first justified with the reasoning that there was another Italian organization (CO.AS.IT.) participating under the program. It was an incredible absurdity, and the Senator was forced to modify her motivations.

In effect, later, she stated that there was no reason to continue to fund FILEF under the program since in the same area the NOW Centre exists and operates. Another incredible justification, which like the first, as was stated above, the reality of each day refutes.

The latest clamorous episode happened on Monday the 8th of November. An Italian migrant, Giovanni Labozzetta, who had recently returned to Australia with grave problems of accommodation, found himself at the end of the day without having resolved anything. His desperation made him turn to the Russell St., Police Station.

The police after having tried to assist finally turned to FILEF. It was approximately 6 p.m., and there was no other office open at that hour. The only organisation in the whole of Melbourne, which, really trying to assist people in need, is open even "after hours", is the FILEF. And the police obviously know this.

Senator Guilfoyle knew this very well when she personally visited FILEF to confirm the continuation of the Welfare Rights Program, but she ignores it, or pretends to ignore it, today.

ISCRIVETEVI ALLA FILEF PER VINCERE LE LOTTE DELLA EMIGRAZIONE



La tessera della FILEF per gli anni 1976 e 1977

Mostra di pittura

È stata organizzata presso il NOW Centre di Coburg una mostra di pittura ed artigianato dedicata al tema "Esperienze di emigrati". Tutti gli artisti italiani sono invitati a partecipare.

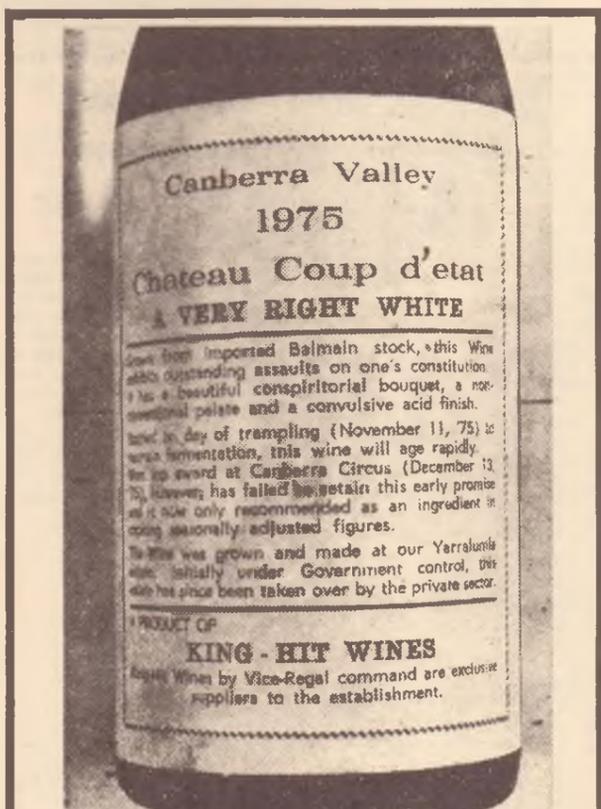
La mostra si aprirà il giorno 3 dicembre prossimo. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Signora Susanita Dudley, NOW Centre, angolo Sydney Rd., e Hardings St., Coburg. Tel.: 383 1255.

Elezioni nella V.B.U.

In novembre-dicembre, all'interno della VBU si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dell'esecutivo della sezione del Victoria, e per altre importanti cariche.

L'unione consiglia ai propri affiliati di votare come segue, mettendo una "X" o un numero, a seconda dei casi:

Branch President	Branch Vice-Presidents (2)
<input checked="" type="checkbox"/> BARRY, LEONARD EUGENE	<input checked="" type="checkbox"/> HALSTEAD, AUDREY
<input type="checkbox"/> WILSON, Edward Clifford	<input type="checkbox"/> MACKAY, Leslie Alan
VOTE BY NUMBER	<input type="checkbox"/> McMANUS, Edward Michael
Branch Secretary/Treasurer	<input checked="" type="checkbox"/> REED, MYNTON ERNEST
<input type="checkbox"/> ALLEN, Kevin James	Delegates to Victorian Trades Hall Council (6)
<input type="checkbox"/> JARRAD, CLIFTON EDWARD	<input checked="" type="checkbox"/> ALLAMBY, WILLIAM JAMES
Branch Trustees (3)	<input checked="" type="checkbox"/> ALLEN, Kevin James
<input checked="" type="checkbox"/> ASPLEY, MALCOLM GEORGE	<input checked="" type="checkbox"/> BARRY, LEONARD EUGENE
<input type="checkbox"/> BENNION, Robert Dennis	<input checked="" type="checkbox"/> BLAIR, WAYNE DOUGLAS
<input checked="" type="checkbox"/> DALZELL, JOHN ALLAN	<input checked="" type="checkbox"/> BUCK, JAMES
<input type="checkbox"/> FORD, John Edward	<input checked="" type="checkbox"/> LYONS, EDWARD
<input checked="" type="checkbox"/> MORTIMER, MORRIS LEONARD	<input type="checkbox"/> MACKAY, Leslie Alan
<input type="checkbox"/> SHERRIFF, Garry Ernest	<input type="checkbox"/> ROCHE, Lawrence Francis
Executive Committee Members	<input type="checkbox"/> SHERRIFF, Garry Ernest
<input checked="" type="checkbox"/> BURT, HILTON ARTHUR	<input type="checkbox"/> SLEVIN, Patrick Daniel
<input type="checkbox"/> LOUCANARIS, Spiros	<input type="checkbox"/> WILSON, Edward Clifford
<input checked="" type="checkbox"/> MUECH, HERBERT	Delegates to Australian Labor Party (7)
<input type="checkbox"/> ROCHE, Lawrence Francis	<input checked="" type="checkbox"/> ALLAMBY, WILLIAM JAMES
<input type="checkbox"/> SLEVIN, PATRICK DANIEL	<input checked="" type="checkbox"/> ALLEN, Kevin James
<input type="checkbox"/> STACHURSKI, JAN	<input checked="" type="checkbox"/> BARRY, LEONARD EUGENE
VOTE BY NUMBERS	<input checked="" type="checkbox"/> BLAIR, WAYNE DOUGLAS
Organisers (2)	<input checked="" type="checkbox"/> BUCK, JAMES
<input type="checkbox"/> ALLAMBY, WILLIAM JAMES	<input type="checkbox"/> BURT, Hilton Arthur
<input type="checkbox"/> LYONS, EDWARD	<input checked="" type="checkbox"/> KYRIACOU, ANDREAS
<input type="checkbox"/> McMANUS, Edward Michael	<input checked="" type="checkbox"/> LONG, HOEL GEORGE
<input type="checkbox"/> ROCHE, Lawrence Francis	<input checked="" type="checkbox"/> LYONS, EDWARD
Delegates to Federal Council	<input type="checkbox"/> MACKAY, Leslie Alan
<input type="checkbox"/> MACKAY, Leslie Alan	<input type="checkbox"/> McMANUS, Edward Michael
<input checked="" type="checkbox"/> BUCK, JAMES	<input type="checkbox"/> SHERRIFF, Garry Ernest
<input type="checkbox"/> McMANUS, Edward Michael	<input type="checkbox"/> SLEVIN, Patrick Daniel
<input checked="" type="checkbox"/> ALLAMBY, WILLIAM JAMES	<input type="checkbox"/> WILSON, Edward Clifford



Ci sono tanti modi per ricordare l'11 novembre. Uno è quello scelto da qualche ignoto viticoltore di Canberra, che, sapendo bene come anche a tavola si faccia politica, ha prodotto un bianco speciale: "Chateau Coup d'etat".

Il rosso, più ordinario, si chiama invece: "Kerr's Klaret".

Nella foto: una bottiglia del "Chateau Coup d'etat" '75

— ADELAIDE —

Positivo bilancio dell'I.N.C.A.

Bilancio veramente positivo quello dell'attività del corrispondente INCA di Adelaide nel corso di quest'anno. Sono poco meno di un centinaio le istruzioni avviate per il recupero delle pensioni italiane a favore dei lavoratori immigrati in Australia per un totale di oltre 300 interventi.

Infatti, come dice Giuseppe Spagnolo, corrispondente dell'INCA da Adelaide, la messa in opera di una domanda di pensione comporta sempre un attento lavoro di ricerca di vari documenti necessari alla ricostruzione dell'esatta posizione assicurativa e al recupero di tutti i periodi di contribuzione. Certe pratiche sono talmente complesse che sarebbe pressoché impossibile per molti lavoratori giunti all'età della pensione recuperare i diritti maturati.

Giuseppe Spagnolo, che svolge questo lavoro su base volontaria, è particolarmente sensibile a questi problemi. La sua sensibilità era già maturata in Italia, con la sua attività di militante sindacale.

Le pensioni non sono la sola materia di interesse dell'ufficio INCA. Molti vi ricorrono per recuperare un certificato medico, un foglio matricolare o altre cose. Per tutti, il servizio è assolutamente gratuito.

« La maggiore mobilitazione operaia dalla fine della guerra civile »

Oltre due milioni di lavoratori hanno scioperato in Spagna

Il comunicato delle organizzazioni sindacali democratiche - « Nonostante le misure repressive del governo (400 arresti) la risposta delle masse ha superato le previsioni più ottimistiche »

MADRID

Tutti i giornali della capitale spagnola accordano, finalmente, gli onori della prima pagina allo sciopero.

Pur tentando di ridurre l'importanza — per esempio dicendo che l'ordine cittadino non è risultato alterato — tutti riconoscono che

è stata la maggiore mobilitazione operaia registrata in Spagna dai tempi della guerra civile.

Questo è stato anche il senso profondo trasmesso a decine di giornalisti da parte dei rappresentanti della UGT, USO e delle Commissioni operaie nel corso di una conferenza stampa nella quale i rappresentanti delle tre organizzazioni che compongono la coordinazione delle organizzazioni sindacali (COS) hanno illustrato il documento unitario che sintetizza la valutazione politica dell'avvenimento.

« L'obiettivo della COS nel proclamare uno sciopero di 24 ore il giorno 12 novembre era molto chiaro: ottenere una mobilitazione coordinata, generalizzata e pacifica dei lavoratori di tutto lo Stato contro le misure economiche del governo, a difesa del salario e del posto di lavoro, la liquidazione del sindacato verticale, per la libertà sindacale e democratica. Malgrado le straordinarie misure di sicurezza e repressive prese dal governo, malgrado gli ordini tassativi impartiti ai mezzi di informazione, la proibizione sistematica di riunioni e di manifestazioni, in una parola malgrado la carenza completa di libertà, la risposta dei lavoratori è stata di massa e responsabile superando ampiamente le più ottimistiche previsioni. Pur non disponendo ancora di tutti i dati necessari, possiamo affermare che più di

due milioni di lavoratori dei più svariati settori, regioni e nazionalità dello Stato, hanno partecipato all'azione.

Si tratta quindi della più importante mobilitazione dai tempi della guerra civile e consideriamo che essa segni un momento importantissimo nella storia della classe operaia e dei popoli dello Stato spagnolo.

« Crediamo che tutte le forze sociali e politiche, compreso il governo, debbano trarre le conclusioni opportune da questa presenza unitaria e cosciente dei lavoratori in questo giorno; dato che, per quanto grande sia stata questa giornata, le nostre rivendicazioni rimangono in piedi, i lavoratori con le loro organizzazioni sindacali alla testa non cesseranno di esercitare la loro pressione per conquistarle.

In questo senso ci rifacciamo a quanto affermammo nell'appello della COS: noi vogliamo trovare una soluzione positiva alla crisi, soluzione che esige il riconoscimento di tutte le libertà democratiche, la amnistia totale e un governo di ampio consenso democratico.

In questo modo

la classe operaia e le sue organizzazioni sindacali fanno sentire la loro forza in un momento in cui (approvazione del progetto di riforma Suarez da parte delle « Cortes », ricerca di piattaforme unitarie di azione da parte del coordinamento democratico, ecc.) il paese guarda a una soluzione democratica delle profonde crepe e contraddizioni ereditate dal franchismo. Il grande senso di responsabilità dei lavoratori, messo varie volte in evidenza dagli organizzatori sindacali e dalla stampa, la forza e capillarità dello sciopero permettono di affrontare questo processo, da parte delle forze democratiche di opposizione, in un clima e sulla base di rapporti di forza diversi dal passato.

KISSINGER IRONICO SUI RAPPORTI CON JIMMY CARTER

Un'ambigua offerta di appoggio al Presidente eletto Ribadita opposizione (in contrasto con Carter) all'ingresso dei PC nei governi dei paesi della NATO

WASHINGTON

Nel suo ultimo discorso pubblico in qualità di segretario di Stato, tenuto a Williamsburg dinanzi ai centotanta parlamentari partecipanti all'assemblea dell'alleanza atlantica, Kissinger ha rivolto al futuro presidente, Carter, un'ambigua offerta di « appoggio » che è stata in realtà accolta dagli osserva-

tori come il preannuncio di un'azione intesa a condizionare, nel senso della continuità la sua politica estera.

« Non posso parlare a nome dell'amministrazione entrante — ha detto il capo del Dipartimento di Stato — ma posso dire che la politica estera degli Stati Uniti è sempre stata fondamentale non partitica. Persona mente continuerò ad appoggiare i principi che ho sempre difeso e se ciò ci aiuterà ad avere una politica estera più efficace ne sarò molto contento ».

Kissinger ha ripreso in questa sede il vecchio motivo della « incompatibilità » tra la partecipazione dei comunisti a governi dell'Europa occidentale e l'appartenenza di quei governi alla NATO e ha ribadito, in contrasto con le posizioni di Carter, la sua tesi secondo cui « la partecipazione dei comunisti avrebbe serie conseguenze sull'alleanza ».

Il segretario di Stato, che si recherà a Plains per un colloquio con Carter, ha assunto a tratti nei confronti di quest'ultimo un tono sarcastico, obiettivamente sprezzante. Richiesto di dire quali saranno i temi del colloquio, egli ha risposto: « Ci ho messo talmente tanto a trovare Plains sulla carta geografica che non ho avuto il tempo di pensare a quel che dirò ».

Verrebbero liberati «tutti» i prigionieri tranne 18 fra cui Luis Corvalan

SANTIAGO

Il governo militare cileno ha annunciato la sua intenzione di liberare « immediatamente » « tutti » i detenuti politici in base alle leggi di stato d'assedio, ad eccezione di diciotto persone. Lo ha detto (con una dichiarazione non priva di ambiguità) il segretario generale del governo, generale Hernan Bejares, aggiungendo che queste diciotto persone, tra le quali è compreso il leader del Partito comunista Luis Corvalan, « potranno essere liberate a loro volta, in base ad eventuali accordi con altre nazioni, ed esiliate ».



MADRID — Operai della Chrysler spagnola manifestano davanti alla fabbrica durante sciopero generale

Si discute in Germania la sorte degli emigrati

La CDU-CSU aveva fatto della parola d'ordine « via gli immigrati » il suo cavallo di battaglia nelle recenti elezioni

BERLINO

Il numero dei lavoratori stranieri nella Germania Federale è sceso al di sotto di due milioni. Erano due milioni e seicentomila nel 1973, quando incominciarono a farsi sentire i primi sintomi della crisi economica. Spagnoli, turchi, jugoslavi, greci, i lavoratori dei Paesi fuori del MEC e non protetti dalle norme comunitarie hanno subito i contraccolpi più duri. Gli immigrati hanno costituito la valvola di sicurezza dell'economia tedesca federale. Quando si dice che la RFT ha retto meglio di altri Paesi europei alla crisi, che ha saputo contenere la disoccupazione (la punta massima, fu lo scorso anno, con un milione e trecentomila disoccupati, scesi oggi a poco più di novecentomila pari al 4,1 per cento della forza lavoro) bisogna tenere conto di questi 6-700.000 lavoratori spremuti come limoni nei tempi di congiuntura e rispediti a casa senza compensi via via che si aggravava la recessione.

La politica da adottare nei confronti dei lavoratori immigrati è stata un tema della battaglia per le elezioni politiche del 3 ottobre scorso. Si è disputato sulla sorte di centinaia di migliaia di famiglie in termini brutalmente utilita-

ri: fino a quali limiti conveniva all'economia tedesca spingere l'espulsione dei lavoratori stranieri. « Gastarbeiter raus », via gli immigrati, è diventata la parola d'ordine dell'opposizione democristiana e cristiano sociale. Il ministro del lavoro della Baviera ritiene che almeno altri ottocentomila immigrati debbano essere rinviiati al loro paese di origine. Un tedesco su due è dell'opinione che non ci sarebbe disoccupazione nella RFT se gli stranieri venissero cacciati via.

Una grossa parte dell'opinione pubblica tende a scaricare sulle spalle degli immigrati le colpe e le conseguenze delle difficoltà dell'economia. La demagogia del CDU-CSU ha alimentato questa tendenza con l'immane condimento dello sciovinismo. Il teorico di punta della cacciata degli immigrati è diventato il democratico Filbinger, capo del governo del Baden-Wuerttemberg. « Questa gente — egli dice — ci ha aiutato ad aumentare il prodotto sociale ma in avvenire l'economia tedesca dovrà fare a meno di loro ». Filbinger ha fatto dei conti puntigliosi. Ha calcolato che anche a dare ad ogni immigrato una gratifica di ottomila marchi (due milioni e mezzo di lire) perchè ritornino a

casa, si potrebbero risparmiare ancora 2959,25 marchi (indennità di disoccupazione, assicurazioni sociali, ecc.). I dati derivano dall'esperienza fatta con circa duemila lavoratori stranieri alla NSU di Neckarsulm. Secondo Filbinger almeno novecentomila immigrati dovrebbero essere mandati via. Rimarrebbero i seicentomila provenienti dai Paesi del MEC e i quattrocotomila che sono da più di cinque anni nella RFT; per il futuro ci si dovrebbe orientare verso un'immigrazione rotatoria di breve periodo, così che gli immigrati non possano maturare e rivendicare diritti.

L'estremo saluto di Parigi a Jean Gabin

Una folla commossa di un migliaio di persone, composta per la maggior parte di anonimi ammiratori, ha reso oggi pomeriggio l'estremo omaggio a Jean Gabin, morto d'infarto a Parigi. La salma dell'attore settantaduenne è stata cremata al cimitero di Père Lachaise. Una musica d'organo con le più belle colonne sonore dei film interpretati da Gabin ha accompagnato la cerimonia.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653

Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a questa Unione hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo riceversero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale dalla loro Unione.

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Arretra la maggioranza e avanzano le sinistre alle elezioni francesi

Il PCF ha ceduto terreno in quattro circoscrizioni mentre nelle Yvelines è passato dal 22 al 26 per cento

PARIGI

Le elezioni legislative parziali sono al centro dei commenti della stampa e dei partiti.

A parte le allucinazioni del ministro dell'Interno Poniatowski secondo cui «la maggioranza mantiene le sue posizioni» (e non si sa bene dove, poiché il successo dei due candidati gollisti non nasconde né attenua la caduta dei giscardiani e dei centristi) tutti sono concordi nel sottointendere che:

1) la maggioranza governativa è in regresso un po' dovunque. Essa ha perduto non soltanto in voti nel suo insieme ma ha dovuto cedere un seggio alla Camera (quello della Haute Loire, conquistato dal candidato socialista, rappresentante di tutta la sinistra)

Che poi vi sia stato un travaso di voti all'interno della maggioranza e che i gollisti siano riusciti a resistere meglio dei giscardiani e dei centristi alla pressione della sinistra è un altro discorso;

2) la sinistra avanza ancora e ciò grazie essenzialmente ai progressi del partito socialista, che guadagna il 10 per cento nell'Alber, il 5 per cento in Corrèze, il 14 per cento nel Rhone, il 4 per cento a Parigi, il 5 per cento nelle Yvelines. Quanto al PCF esso avanza in modo considerevole nelle Yvelines, dove il suo candidato si colloca al primo posto, passando dal 22 al 26 per cento ma cede terreno spesso a favore dei socialisti nelle altre quattro circoscrizioni;

3) le astensioni sono state

molto rilevanti (circa il 40 per cento) falsando notevolmente il carattere della consultazione, che del resto era limitata a circoscrizioni tradizionalmente orientate verso il centro destra. Da un rapido esame del voto appare comunque che queste astensioni hanno colpito sia i partiti di governo che la sinistra, mettendo in rilievo con ciò un preoccupante ripiegamento dell'interesse politico dell'elettorato.

Per quanto riguarda la maggioranza governativa, ci sembra si debba sottolineare che i due soli candidati rientrati al primo turno sono entrambi gollisti: l'ex primo ministro Chirac e l'ex sottosegretario all'industria alimentare Tiberi. Ciò dovrebbe rafforzare l'azione di Chirac, volta a rilanciare il gollismo attraverso una sua netta differenziazione dal giscardismo. I gollisti non

nascondono la loro soddisfazione e sottolineano che il successo dell'UDR è soprattutto un successo personale di Chirac, il quale, dopo avere provocato la crisi di governo del 25 agosto, ha cominciato un'intensa attività politica in contrasto con l'azione presidenziale.

Per contro i giscardiani perdono voti dovunque e i loro tre candidati hanno subito una prova severa: il primo nella Haute Loire, ha perduto il seggio in favore del candidato socialista; il secondo nel Rhone, ha perso il 14 per cento dei voti al primo turno e rischia di perdere il seggio

il terzo, nelle Yvelines, è stato superato al primo turno dal candidato comunista, col quale dovrà dunque fare i conti nel secondo turno di ballottaggio. E in analoghe cattive acque si trovano i due candidati centristi

Comunisti e socialisti contestano Hiro Hito nel 50° del suo regno

TOKIO.

Aspre polemiche ed eccezionali misure di sicurezza hanno contrassegnato le celebrazioni del cinquantenario dell'ascesa al trono dell'imperatore Hiro Hito, i cui primi venti anni di regno hanno visto la fascistizzazione del Giappone e le sue guerre di aggressione in Asia.

L'iniziativa presa dal governo per le celebrazioni del cinquantenario di Hiro Hito ha suscitato viva irritazione in diversi settori dello schieramento politico. Socialisti e comunisti hanno boicottato la cerimonia. Manifestazioni studentesche di protesta si sono svolte a Tokio e in altre parti del paese. La polizia ha operato numerosi arresti.



Manifesti antisemiti a Francoforte

FRANCOFORTE — Nel 38° anniversario della «notte dei cristalli», nel corso della quale i nazisti diedero inizio ai massacri degli ebrei, Francoforte è stata invasa da migliaia di volantini recanti scritte

naziste e siglate dalla organizzazione estera del partito neo-nazista con sede negli USA. Nella fotografia: un manifesto che invita a non comprare nei negozi di ebrei.

Olimpiadi meno costose nell'80 a Mosca

MOSCA. — Le olimpiadi di Mosca saranno le meno costose dell'ultimo ventennio, ma le più sofisticate dal punto di vista della tecnologia elettronica. Lo ha spiegato Vitaly Smirnov, primo vice-presidente del comitato organizzatore, presentando ufficialmente ai giornalisti le olimpiadi di Mosca.

I giochi si terranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980, con la partecipazione di oltre 12 mila atleti e accompagnatori. Si gareggerà in 21 sport, per un totale di 199 discipline. L'unica novità del programma — rispetto ai giochi di Montreal — sarà lo inserimento dell'hockey su prato femminile. Tutte le gare si svolgeranno a Mosca, con due uniche eccezioni: la vela (a Tallin), e le eliminatorie del torneo di calcio (in programma, oltre che a Mosca, a Leningrado, Kiev e Minsk).

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

a SYDNEY
558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.
P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570

a WOLLONGONG
New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634
(dalle 6 alle 8 p.m.).
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE
359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick.
Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE
73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
e 18/b Falcon Avenue,
MILE END 5031.
Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Umberto Martinengo
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Stefano de Pieri.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo